



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Allungare la stagione del turismo sul lago Hotel pronti a investire

Il dibattito. I numeri positivi durante i mesi estivi incoraggiano gli operatori a proseguire oltre Natale «Dalla Germania prenotazioni già per Capodanno»

MENAGGIO

MARCO PALUMBO

Il dibattito è aperto e coinvolge un po' tutti. Si può fare turismo anche d'inverno sul lago? "Ni" tendente al "Sì" è la risposta che emerge da una ricognizione in presa diretta "sul campo" ovvero tra gli albergatori.

Tutti sono concordi nel ritenere che la stagione turistica si è allungata, ma certo scollinare la canonica data del primo gennaio non è impresa di poco conto. Alle spalle ci sono le soddisfazioni di mesi che anche quest'anno hanno regalato consensi, presenze e pernottamenti, davanti si profilano un novembre ed un dicembre ancora da scrivere. Anche

■ Quest'anno c'è il sostegno della Navigazione. Un battello in più fino all'Epifania

se il quadro si va delineando considerato che, ad esempio, Villa del Balbianello, bene Fai più visitato d'Italia, ha annunciato da tempo l'apertura cinque giorni su sette la settimana sino all'Epifania.

Le prospettive

«Non bisogna aver alcun timore ad osare - sottolinea Alberto Proserpio, decano degli albergatori lariani, tra i primi se non il primo in assoluto in quel del Grand Hotel Victoria di Menaggio a scommettere sull'apertura 11 mesi l'anno (oggi porta avanti lo storico bar Enoteca, con eleganti serate a tema, Le Tout Paris a Sala Comacina) - Anni fa si era detto che i francesi mai avrebbero avuto come meta prediletta per i loro soggiorni il nostro lago. E lo dico con anni e anni di esperienza "sul campo" in Francia. Poi col tempo si è cominciato a seminare e i risultati parlano chiaro. Cito ad esempio il lungo speciale da oltre 18 minuti che "Tfl", il principale canale d'Oltralpe,

ha dedicato al nostro lago. Oggi i francesi sono ai primissimi posti quanto a presenze. Ma certo senza eventi ed attrattive l'inverno è lungo e complesso sotto ogni punto di vista, a cominciare anche dal tema "spese di funzionamento" delle strutture. Il lago trasformato in un presepe con giochi di luce e monumenti illuminati è un bel segnale. Serve un'immagine forte, soprattutto d'inverno, all'estero. Questo è certo».

Sul fatto che la stagione sia notevolmente allungata non ci sono dubbi: «Abbiamo prenotazioni sino alla fine di ottobre. Il Regno Unito è per noi un mercato importante in questa fase e così lo stanno diventando i Paesi del Nord Europa (Svezia, Norvegia). Siamo soddisfatti e di sicuro il lavoro portato avanti in tutti questi anni alla fine ha contribuito a fidelizzare la nostra clientela. Ci siamo adeguati ai tempi che cambiano: la nostra cucina è aperta interrottamente da mezzogiorno alle 23

Camera di commercio Incontri sul digitale

La Camera di Commercio organizza il ciclo di incontri "I segreti del digitale per guadagnare tempo e denaro". Primo appuntamento mercoledì 25 settembre, alle 9.30, presso la sede di Como.



Il servizio della Navigazione è condizione essenziale per allungare la stagione del turismo sul lago

-sottolinea Paolo Peroni, consigliere Confcommercio, che con la famiglia Peroni porta avanti l'Hotel Argegno e la Locanda San'Anna, sempre ad Argegno - D'inverno offriamo principalmente un servizio ai residenti ed a chi, soprattutto nei fine settimana, sceglie il lago di Como per un po' di relax. Non credo che gli eventi possano spingere i turisti a cambiare abitudini e "rotte". Città dei Balocchi, Lake Como Christmas Light e Percorso dei Presepi sono proposte interessanti e che hanno fatto fare un salto di qualità al nostro territorio. Ma portare qui turisti per gli eventi invernali richiederà tempo e progetti sul

lungo periodo».

Apertura extra large, per il terzo anno consecutivo, per l'Hotel Lario di Mezzegra. «Saremo aperti sino al 3 gennaio - fa sapere Davide Bordoli, che con la moglie Corinna porta avanti il "tre stelle" al confine tra Mezzegra e Tremezzo - Abbiamo buoni riscontri fino a metà novembre e già prenotazioni per il Ponte dell'Immacolata e Capodanno, soprattutto da parte di ospiti tedeschi. Per l'Immacolata ha già confermato la presenza un gruppo di turisti italiani. Un segnale importante. Anche grazie al ristorante, con cene aziendali e di associazioni da inizio dicembre in poi,

l'inverno incute meno timore». Quest'anno, a stimolare gli investimenti, c'è anche la Navigazione che potenzierà il servizio nel periodo autunnale in particolare nell'area del Centro lago.

La novità

«Abbiamo chiesto alla Navigazione un battello in più nei fine settimana dei primi due mesi del periodo invernale, dall'8 novembre al 6 gennaio» ha spiegato nei giorni scorsi Luca Leoni, albergatore e assessore di Bellagio, nonché capo del distretto turistico del Centro Lago, che comprende anche i Comuni di Tremezzina, Menaggio e Varenna.

L'INTERVISTA GIOVANNI CASSERA MORETTI. Ristoratore a Menaggio, apripista nell'area del Centro Lago con il format della cucina sempre aperta

«NOI CRESCIUTI DEL 20% SORPRESA? GLI SPAGNOLI»

Un'estate super, meglio dello scorso anno». Giovanni Cassera Moretti è stato uno dei primi ristoratori che qualche anno fa, a Menaggio, ha scelto di investire per tenere aperta la cucina per dieci ore al giorno, dalle 12 alle 22 senza. Decise così, colpito da ciò che da sempre è consuetudine a Lugano. «Mi chiesi perché mai non potessimo proporre qui da noi quella formula, ci pensai bene e poi partii». Una strategia che ha pagato. E che ha creato lavoro (i dipendenti attuali tra ristorante e pasticceria sono 20, in parte

stagionali).

Com'è andata la stagione estiva?

Molto bene, rispetto allo scorso anno, che pure era stato positivo, abbiamo avuto una crescita di circa il 20%. La scelta di tenere sempre aperta la cucina si è rivelata vincente e fa piacere che qualche altro locale abbia deciso di seguirci su questa strada. L'importante, lo dico sempre ai collaboratori, è garantire continuità del servizio e continuare a investire per dare continue migliori all'attività. Ho sentito qualcuno lamentarsi, ma non ne capisco il motivo. Il via vai di turisti

è stato sempre intenso, dovremmo fare noi una riflessione per capire come valorizzare ulteriormente questo fenomeno. Il lago negli ultimi anni è cresciuto anche per i problemi di sicurezza di altre destinazioni ma dovremmo fare di più per evitare che in futuro questa situazione cessi magari all'improvviso. Menaggio, il prossimo anno, vedrà l'apertura del cinque stelle (con il rinnovo del Grand Hotel Victoria, ndr), una novità importante per tutto il territorio, dovremo farci trovare pronti ed essere all'altezza di quello che sarà un salto di qualità degli arrivi.

Su cosa il territorio deve attrezzarsi meglio?

Le infrastrutture, i servizi basilari per un'accoglienza di qualità. Due idee su cui lavorare, il biglietto integrato per il trasporto pubblico e la possibilità di pagare il parcheggio con la carta di credito. Altre cose sono scontate, qui sembrano un sogno.

Arrivi dall'estero, in particolare da dove?

I Paesi sono quelli di sempre e in particolare l'Olanda che vale quasi metà dei nostri clienti, quest'anno in più abbiamo avuto un numero molto



Giovanni Cassera Moretti con la figlia Nicole

elevato di turisti spagnoli.

Lei crede nell'allungamento della stagione?

Noi siamo aperti tutto l'anno, io credo che ci sia la possibilità di lavorare bene, a livello di sistema, fino al periodo natalizio. Per nove-dieci mesi all'anno ci sono le condizioni per lavorare bene e l'area del lago può crescere ancora nonostante i passi avanti che sono stati fatti negli ultimi anni. Certo, per crescere è necessario offri-

re stimoli sempre nuovi e continuare a investire. Sia una pista ciclabile, un richiamo di particolare interesse per i giovani. Allo stesso modo sarebbe importante avere degli eventi all'altezza della situazione.

E il personale? Si fa fatica a destagionalizzare?

Per le piccole imprese è un problema ma sino a quando le regole sono queste non si può dare torto a chi preferisce un impiego stagionale. **E. Mar.**



Neoministri all'Ambrosetti Ma oggi la grande attesa è per Hillary Clinton

Il forum

L'arrivo a Villa d'Este previsto in mattinata Forfait di Conte e Gentiloni Debutto per De Micheli

Al tradizionale summit Ambrosetti, al via oggi a Villa d'Este, mancherà Giuseppe Conte. Il premier, che aveva confermato la sua presenza per domenica mattina, è impegnato a preparare il discorso che pronuncerà lunedì alle Camere. Ha dato forfait anche Paolo Gentiloni, nominato candidato italiano alla Commissione Europea.

Il governo

Nella lista dei politici italiani partecipanti alla quarantacinquesima edizione del Forum figurano i neo ministri Paola De Micheli (Trasporti) e Lorenzo Fioramonti (Istruzione) e quelli uscenti Enzo Moavero Milanesi e Giovanni Tria. Hanno invece deciso di disertare l'appuntamento Giulia Buon giorno e Marco Bussetti. Tra i tanti nomi eccellenti del Bel Paese: Vincenzo Boccia, Raffaele Cantone, Carlo Cottarelli, Enrico Letta, Roberto Maroni, Mario Monti, Romano Prodi,

Paola Severino, Giovanni Toti. Non ancora pervenute le risposte di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, ma di questi tempi i colpi di scena sono all'ordine del giorno.

Sul fronte estero la novità è soprattutto Hillary Clinton, a Cernobbio in veste di relatrice con il suo strepitoso curriculum. La Clinton ha trascorso 40 anni nel servizio pubblico come avvocato, procuratrice, First Lady, Senatrice, Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, e candidata presidente. Come 67esimo Ministro degli Esteri, il suo approccio "smart power" alla politica estera ha riposizionato la diplomazia e lo sviluppo statunitense per il 21esimo secolo. In precedenza, in veste di First Lady e Senatrice per New York, ha visitato oltre 80 paesi in qualità di paladina di diritti umani, di democrazia e delle opportunità per le donne e le bambine. Ha inoltre lavorato per fornire assistenza sanitaria a milioni di bambini e per creare opportunità e posti di lavoro. Durante la sua storica campagna presidenziale americana, ha ottenuto 66 milioni di voti.

Altra figura Usa di spicco Cindy McCain, moglie dello

scomparso senatore repubblicano John, candidato alla Casa Bianca nel 2008.

Dall'Ue sono attesi il Ministro delle Finanze del Portogallo e Presidente dell'Eurogruppo, Mário Centeno, il Vice Ministro delle Finanze tedesco Jörg Kukies, il Vice Presidente della Banca Centrale Europea. Ancora in forse il Ministro del Regno Unito, Steve Barclay, invitato a parlare dell'uscita dall'Unione Europea.

Duecento partecipanti

Nel corso dei lavori interverranno gli esponenti di 16 Paesi e di 9 governi mondiali. Gli oltre 200 partecipanti - banchieri, grandi industriali e top manager - che rappresentano un fatturato aggregato di 1,2 trilioni di Euro, pari al 15,5% del fatturato prodotto dall'industria manifatturiera europea e 47,5 trilioni di Euro in asset pari a 2,9 volte il PIL dell'Unione Europea.

Quest'anno l'incontro avrà come tema "Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive" e le tre giornate saranno animate da relazioni, analisi e ricerche.

Oggi, primo dibattito sulle sfide globali del futuro e gli im-



Prima volta all'Ambrosetti per Hillary Clinton

patti sull'economia: intervengono i governi russo, turco e di Singapore, oltre all'ex capo della Cia, David Petraeus.

Poi analisi del quadro economico con alcuni dei principali economisti del mondo. A seguire focus sugli sviluppi scientifici e tecnologici o Video collegamento in diretta con Luca Parmitano dalla Stazione Spaziale Internazionale.

A chiudere la giornata, la presentazione della terza edizione della Peres Heritage Initiative, un progetto ideato da The European House - Ambrosetti per ricordare Shimon Peres, grande statista, presente a ben 24 edizioni dell'Ambrosetti. Verranno premiati Enas Abo-Hamed, Lucrezia Bisignani e Dhruv Ghulati.

Serena Brivio

Salone Nautico A Genova 986 espositori e mille barche

La presentazione

L'edizione numero 59 della rassegna conferma la buona salute del settore

È stato presentato ieri a Genova il 59° Salone Nautico organizzato da Ucin Confindustria Nautica, che dal 19 al 24 settembre accoglierà nel capoluogo ligure gli operatori del settore e gli appassionati del mare con un'offerta espositiva completa e ricca di attività e di eventi speciali, per vivere un'esperienza a 360° e conoscere le ultime novità della nautica internazionale.

L'edizione 2019 si apre in un quadro economico dell'industria nautica da diporto che, per l'anno in corso, conferma lo stato di salute del settore.

«Il denominatore comune dell'edizione di quest'anno - ha detto Alessandro Campagna, direttore commerciale del Salone Nautico - è la richiesta da parte degli espositori di spazi espositivi ben superiori alla disponibilità attuale (28% di richieste in più per quanto riguarda la categoria yacht & superyacht, 48% per la vela, ben 73% per le imbarcazioni fuoribordo, 35% per gli accessori). Gli espositori arrivano a quota 986, oltre 1.000 le imbarcazioni».



Banca Mediocredito del Friuli Pontiggia nuovo vicepresidente

COMO

Il comasco Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, è il nuovo vicepresidente della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. L'assemblea di quest'ultima, nell'ambito di alcuni aggiornamenti alla governance, ha nominato Pontiggia su indicazione ed in rappresentanza del Gruppo Bancario Cooperativo Icrea.

La mission è quella di dare seguito al percorso di crescita della banca funzionale allo sviluppo e al sostegno delle imprese e di tutta la imprenditorialità regionale. Il ruolo del Mediocredito, partecipato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è decisivo nel sostegno all'economia del territorio. Per Pontiggia l'incarico è frutto dell'apprezzamento per quanto fatto in questi anni nel credito cooperativo.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia nasce nel 1957 come istituto di credito a medio termine per il finanziamento di piccole e medie imprese della provin-



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi

cia di Udine.

Oggi l'istituto anche alla luce della presenza della Regione è la banca per lo sviluppo del territorio regionale e si propone di supportare il sistema economico regionale facilitando la disponibilità di servizi e risorse finanziarie a soggetti pubblici e privati del Friuli

Venezia Giulia, in una prospettiva di crescita di valore, anche attraverso la consulenza e assistenza alle imprese nella gestione dei Fondi Europei.

«Mediocredito - ha detto Pontiggia - vuole e deve rappresentare un punto di riferimento per le imprese, sia quelle con sede nell'are-

gione sia quelle con sede altrove ma che hanno avviato, o desiderano avviare, un'attività in Friuli Venezia Giulia. Il territorio offre importanti opportunità di sviluppo che non vanno trascurate. Rappresenta uno snodo fondamentale di interscambio all'interno dell'Europa, grazie allo sviluppo delle infrastrutture portuali, ferroviarie e autostradali attorno a cui dovranno crescere realtà imprenditoriali diversificate».

«Grazie al contributo del Gruppo Icrea e delle varie società del sistema - continua Pontiggia - penso che il Mediocredito possa essere sempre meglio al fianco delle imprese del Friuli Venezia Giulia, che necessitano di un partner finanziario con cui condividere un percorso. Fondamentale sarà altresì la condivisione delle strategie e la collaborazione con l'altro socio importante della banca, ossia la Regione».

Il nuovo incarico rappresenta una nuova sfida per il banchiere comasco: «Una occasione di crescita - ribadisce Pontiggia - non farò mancare la mia esperienza, ma soprattutto convinzione del grande valore che una realtà come una Banca di questo tipo, può avere per il territorio e convinto che il credito, specie quello locale e di comunità è un elemento di cui non può farne a meno un territorio».

Assemblee in Canepa Prime uscite volontarie

Tessile

Lavoratori riuniti in vista del 14 settembre con la scadenza della cassa e l'avvio dei licenziamenti

Si è svolta ieri l'assemblea dei lavoratori Canepa, la prima dopo la ripresa dalle ferie. Un momento in cui fare il punto in vista della decisiva settimana che verrà per la storica azienda tessile.

Su settembre pesa quell'ombra dei 53 esuberanti, pur ridotti rispetto ai 63 iniziali quando fu aperta la procedura di mobilità. Michele Canepa ha sempre detto che si sarebbe fatto il possibile per contenerli e al termine delle trattative con i sindacati e in effetti ciò è avvenuto.

Non solo. Fiducia e cautela sono due sensazioni respirate ancora ieri in assemblea, nonostante si avvicini la data del 14 settembre, quella in cui finita la cassa integrazione si apre il capitolo licenziamenti. Ma come ribadito dall'azien-

da, non si procederà subito. In questi giorni infatti ci sono anche i colloqui di chi volontariamente lascerà il lavoro. Ancora presto per dare numeri, ma prima del fatidico 14 ci sarà un'altra tappa importante: il confronto con i vertici l'11 settembre.

Connesso a questo percorso, c'è il discorso del part time su cui la Canepa ha dato disponibilità: in altre imprese questa misura è servita a evitare gli esuberanti. Ieri in assemblea si è tornati a porre il tema ai dipendenti.

Oggi questi sono circa 360, oltre cento i meno rispetto ad un anno fa, quando la precedente gestione (l'azienda era in maggioranza in mano al fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr) che aveva aperto una procedura per 129 esuberanti, poi ridotti poco sopra i cento. La cassa integrazione straordinaria ha evitato che si procedesse effettivamente con i licenziamenti e molti collaboratori hanno trovato lavoro altrove.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Asili, entra anche chi non è vaccinato

La polemica. Il presidente lombardo dei presidi: «La legge è chiara, non vanno accolti fin dal primo giorno»
Ma in provincia ieri solo 2 casi di bimbi esclusi, su 650 "fuorilegge". E crescono i nidi a gestione familiare

SERGIO BACCILIERI

Vaccini, niente porte chiuse in faccia ai bambini non coperti. Salvo due casi segnalati dai presidi degli istituti comprensivi, la tendenza delle scuole materne e dei nidi in città e in provincia è accogliere - almeno per il momento - le domande delle famiglie senza copertura.

In 650 senza certificato

Secondo i dati diffusi dalla Regione ed elaborati dall'Ats, nel nostro territorio circa 650 bambini in età pre scolare non hanno consegnato i certificati a garanzia della avvenuta vaccinazione. Per legge non potrebbero

ferito di non avere espulso nessuno. «I bimbi sono appena entrati - spiega l'assessore alle politiche educative **Alessandra Bonduri** - sentiremo nei prossimi giorni le direzioni e faremo il punto. Non mi aspetto comunque una situazione preoccupante».

«Le legge però è chiara, i presidi già da ieri, dal primo giorno delle scuole materne non avrebbero potuto accogliere i non vaccinati - spiega **Massimo Spinelli**, presidente per la Lombardia dell'associazione nazionale presidi - e così da noi è successo. Io ho dato supporto al telefono a qualche collega anche



Massimo Spinelli

su Como per due casi spinosi. Non posso specificare dove, ma la porta è rimasta chiusa, è un dovere. Anche a fronte delle solite minacce, della lettera dell'avvocato o dell'ormai consueto rinvio dell'appuntamento per il vaccino».

La Regione Lombardia ieri ha però sostenuto che un ultimo rinvio è possibile.

Facendo un rapido giro cittadino chiesti lumi agli asili privati Villacolle di via Borsieri, Mami Giochi di via Linati, Happy Time di via Perlasca, 123Stella di via Carloni, Fate e Gnomi di via Deledda tutti i frequentanti sarebbero coperti dai vaccini. La somma dei nidi citati raccoglie altri 130 bambini.

I nidi autogestiti

«Noi abbiamo anche bambini non vaccinati - dice **Fiammetti Canzetti** per il nido Malachia - ma siamo un nido familiare, con soli cinque bambini molto piccoli. Per legge possiamo accogliere anche le domande delle



I bambini tornano all'asilo. E nonostante la legge dica di vietare l'ingresso ai non vaccinati, a Como nessuno è stato respinto ARCHIVIO

famiglie contrarie. In città ci sono altri due asili familiari, ne conosco altri due in provincia, ma sono diverse le associazioni che come non stanno nascendo».

I nidi autogestiti sono un fenomeno in crescita. Un altro fenomeno in salita sono i ritiri, le ultime famiglie contrarie rimaste pur di non vaccinare i bambini li tengono a casa. Negli ultimi due anni dall'introduzione del decreto Lorenzin secondo la Regione sul nostro territorio tra il 20% e il 40% dei non vaccinati è stato recuperato. Sempre la Regione Lombardia ricorda che dalla prossima settimana, come del resto prevede la legge nazionale approvata nel 2017, nelle scuole dell'obbligo che partono il 12 settembre per gli inadempienti è prevista una multa fino a 500 euro. Dalla prima elementare in poi non è scatta invece il divieto di frequenza.

Le voci

I dirigenti degli istituti comaschi «Famiglie straniere in difficoltà»

Tra le possibili famiglie che ancora non hanno presentato le certificazioni vaccinali ci sarebbero secondo i presidi della città alcuni casi relativi a stranieri arrivati da non molto tempo. «Sì, ma sono casi isolati - spiega **Valentina Grohovaz** dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Como centro città - per i quali comunque è prevista la sospensione, il divieto di frequentazione della scuola materna. I problemi negli ultimi giorni hanno riguardato più spesso famiglie straniere di cui abbiamo durante l'estate perso le tracce e di cui manca la documentazione». Si aspetta il

loro rientro dunque. «La grande maggioranza è in regola - dice **Daniela De Fazio** preside alle scuole di Rebbio - all'infanzia qualche caso sulle nuove iscrizioni c'è e spesso riguarda famiglie straniere. Per mancanza di documenti, una mamma giusto mercoledì mi ha promesso di nuovo di portare le certificazioni al ritorno». Stranieri a parte, negli ultimi due anni, da quando è stato firmato il decreto Lorenzin, nel Comasco si sono verificati casi isolati di famiglie agguerrite, anti vaccini, intenzionate a rinviare le sedute vaccinali e a presentare alle scuole le lettere degli avvo-

cati. Nel tempo però secondo le autorità regionali e sanitarie circa 640 famiglie della nostra provincia sono state recuperate, hanno cambiato idea ed hanno accettato di fare le vaccinazioni ai figli. Resterebbero nell'inadempienza nelle tre annate di frequentazione pre scolastica secondo Regione e Ats circa 650 bambini. Con l'introduzione della legge Lorenzin le coperture vaccinali sono molto salite a Como e provincia. Tra il 2012 e il 2013 morbillo, parotite e rosolia arrivavano al 92% circa di copertura, ora invece il tasso di copertura vaccinale è salito oltre il 96%.

Scuola, che prezzi

Tra libri, diario e zaino spese fino a 500 euro

Di nuovo sui banchi. I costi per elementari e medie che le famiglie devono sostenere per il materiale. Nella secondaria i testi didattici incidono per il 70%

ANDREA QUADRONI

Scuola, quanto mi costi? Non poco, se si danno un'occhiata ai prezzi dei libri di testo e del corredo scolastico.

Come ogni volta, poco prima dell'inizio delle lezioni, le famiglie lariane si ritrovano a fare i conti e a dotare i propri figli, secondo le esigenze, di zaini, diari, astucci e dizionari.

Il conto

Facendo una stima, si può arrivare a spendere circa 160 euro alle elementari per ogni figlio, 455 alle medie e quasi 530 alle superiori. Ovviamente si tratta di una media e, in quanto tale, può variare in maniera significativa in funzione del grado d'istruzione e del tipo di scuola. Inoltre, non tutti gli anni, per fortuna, è necessario comprare tutto, partendo da zero. Ma come si può risparmiare? Quali voci concorrono a raggiungere la cifra? La più costosa riguarda i libri di testo. Se nelle primarie del territorio servono di solito tre volumi, fra cui quello di religione, la cifra sale in maniera considerevole alle secondarie. Prendendo come esempio la li-

sta in mano ai genitori della Leopardi di via Brambilla, ci si accorge come per italiano, fra grammatica e antologia, si arrivi a sborsare più di cinquanta euro. Il volume di scienze, invece, arriva a superare 36 euro, mentre per musica si sfiora quota trenta.

Se invece consideriamo le superiori, la quota dipende molto dal tipo d'istituto scelto: si va dai 553 euro del Volta ai 293 del Pessina. A vincere la classifica dei più costosi sono i vocabolari di latino e greco, indicati come consigliati nell'elenco, ma di fatto necessari per gli studenti del liceo. Se comprati nuovi entrambi, e non ereditati o presi usati, si arriva a investire quasi 220 euro. Facendo una media, infatti, ogni famiglia spende poco meno di quattrocento euro per ogni figlio iscritto alla prima superiore. La rivoluzione digitale, di cui spesso si parla, non ha ancora abbassato il prezzo e il numero dei libri di testo necessari a scuola.

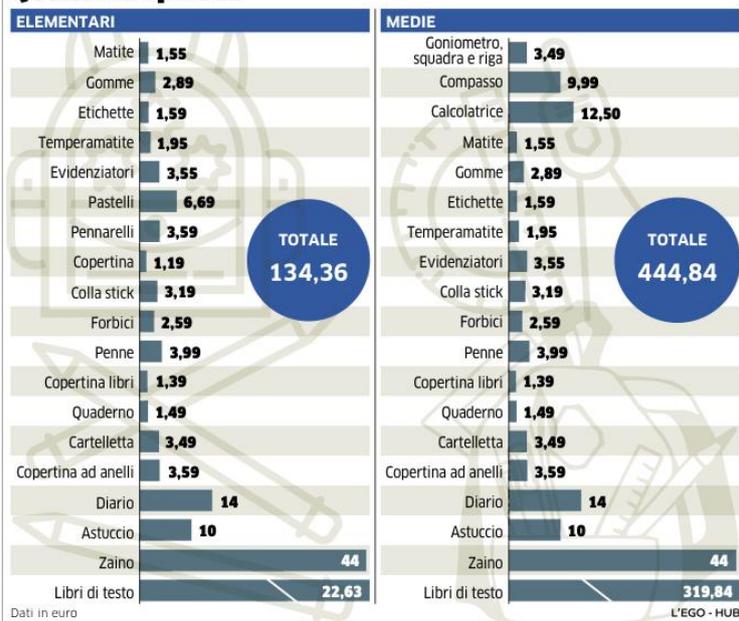
Al momento, da questo calcolo, sono esclusi astucci, quaderni, cartelle, penne e matite. Non sono considerati nemme-

no squadre, calcolatrici e strumenti vari. Inoltre, da non dimenticare, servirà pure uno zaino. Ecco, a questo proposito, quanto costa il corredo scolastico? A "pesare" è soprattutto lo zaino: i prodotti delle marche note o illustrati con i personaggi del momento possono arrivare fino a ottanta euro, anche se il prezzo medio è attorno ai 44. Per un astuccio accessorio si va da un minimo di dieci a oltre trenta euro, mentre il diario (non richiesto da tutte le scuole) si attesta sui 14 euro. E poi c'è tutta l'attrezzatura che viene via via richiesta dagli insegnanti.

I kit chiesti dagli insegnanti

Si va dai dieci euro per un compasso ai 12,50 per una calcolatrice, dai quattro euro per un kit di penne al temperino da 1,95. In totale, il prezzo totale arriva a sfiorare i 140 euro. Nell'elenco pubblicato a fianco, si è scelto di considerare gli oggetti non di marca. Ovviamente, quest'ultimo elemento è in grado di fare la differenza, arrivando anche a raddoppiare il costo, soprattutto per zaini, astucci e diari, aumentando quindi il conto finale.

Quanto si spende



Strategie per risparmiare

Diversificare tempi e luoghi

Se si vuole risparmiare, si deve scegliere con cura il luogo dove fare la spesa e la tempistica per farla. Secondo il Codacons, infatti, a ridosso dell'inizio delle lezioni i prezzi salgono. Per spendere meno, l'associazione dei consumatori consiglia di diversificare i canali di acquisto: valutare le offerte delle varie tipologie di punti vendita (cartolerie, supermercati e catene specializzate) e

"cogliere" i prezzi migliori. È la strategia del "consumatore infedele", che si orienta in base alle promozioni.

Invece, per quanto riguarda i libri, il solito modo per ridurre il costo finale è acquistare i volumi usati. Oltre a punti di riferimento generazionali come Il Libraccio, il tam tam studente-sco passa anche attraverso i nuovi canali social. Sul canale Instagram del Gioivo, per esem-

pio, gli alunni segnalano quali testi sono disposti a cedere.

In generale, in provincia e non solo, la cosiddetta svolta tecnologica non ha spazzato via il cartaceo, anzi. Esistono, però, anche esempi diversi: al Casnati, per esempio, dal 2011 si usano libri digitali inclusi nella retta scolastica, anche con l'obiettivo di supportare il concetto di competenza digitale sempre più richiesta nel mondo del lavoro. Ogni ragazzo ha in dotazione un notebook dove su cui sono caricati i testi: i pochissimi libri cartacei sino usati solo per le certificazioni linguistiche.

A. Qua.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Tempo scaduto Il governo ci aiuti a creare lavoro»

Le imprese. «Taglio del cuneo fiscale e investimenti»
Il mondo economico avverte: bisogna fare presto

MARILENA LUALDI

Il taglio del cuneo fiscale, ma anche la spinta agli investimenti: perché il lavoro si tutela così, creandolo. Gli imprenditori questo si aspettano. Il che vuol dire: o si fa subito o il peggio è in agguato.

Il lavoro prima di tutto. A dirlo è **Francesco Molteni**, presidente di Ance Como: «Aprire i cantieri e sburocratizzare i percorsi normativi. Occorre che nella prossima legge di bilancio vengano stanziati i fondi per ammodernare il Paese. Non si possono avere 500 milioni a fronte dei 13 miliardi che stanza la Spagna. Poi sbloccare 33 miliardi di opere già finanziate significa creare 500mila posti di lavoro». E ogni euro investito ne genera tre sul territorio. Ancora, si attendono segnali concreti che valorizzino «le imprese serie e capaci, in grado di concludere le opere». Non è una fiducia in bianco: «Abbiamo perso 130mila imprese e 600mila lavoratori, bisogna fare così, non ci sono alternative». Altrimenti si è destinati a sprofondare.

I segnali

Claudio Taiana, imprenditore tessile, è convinto che puntare sulla formazione sia cruciale per il tessile. Anzi, prima un altro punto: «Per il nostro comparto, occorre proseguire

quel lavoro che aveva iniziato l'allora ministro Calenda sulla tracciabilità e sull'unificazione del sistema moda. Così ha dato dignità e forza al settore. Poi bisogna continuare a spingere sulla formazione e sull'alternanza scuola lavoro». Ma il cuneo fiscale? «Un sogno da 40 anni - sospira - Fondamentale, alla base di tutto. Specialmente per aree come la nostra. Da noi un operaio lascia, dopo essere stato formato, perché in Svizzera prende il doppio».

Pietro Bellotti, voce del settore del legno: «Non c'è più tempo per aspettare e improvvisare. Agire sul cuneo fiscale è importante per il lavoro, ma visto come è bloccato il Paese, conta anche lo sblocco delle infrastrutture. Così si crea occupazione. Bisogna assolutamente rimettere in moto il Paese. Altre vie? Facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la flessibilità in modo intelligente». **Pietro Bellotti** riconosce «un'abilità e una capacità di sintesi dimostrate dal presidente del Consiglio, ho fiducia nella ripresa seria dei rapporti con l'Europa».

Per la Cdo di Como, con il presidente **Marco Mazzone**, bisogna puntare su «tutto ciò che riguarda la promozione del lavoro e dell'impresa». Anche per lui la priorità è lo sviluppo e agire su tecnologia e formazione, nonché «su una

vera sostenibilità a 360 gradi - prosegue - con l'attenzione ai giovani che dev'essere non solo non far scappare i cervelli, bensì saperli attirare». E conclude: «A parole l'hanno detto, lo dimostrino con i fatti. Questo è un banco di prova, solo così è possibile un'inversione di tendenza».

L'auspicio

Così si leva la voce degli artigiani. Con **Roberto Galli**, presidente di Confartigianato Como: «Il costo del lavoro è una priorità totale e ridurlo darebbe una grossa ripresa dell'economia, accanto a non aumentare l'Iva. Mi auguro che ci sia una politica industriale e di investimento strutturale, solo così si può ripartire». Importante dare uno stipendio più elevato al dipendente (e meno soldi allo Stato), ma «se io azienda non lavoro, il collaboratore non percepisce il salario».

Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, indica due priorità: «Ho visto che vogliono implementare l'industria 4.0, bene, questo poi è legato alla formazione, perché la tecnologia devi saperla far funzionare o è un investimento inutile». Fiducioso? «Sembra che abbiano messo grande buona volontà ad affrontare i temi del Paese in modo diverso e concreto».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2019



Il capo politico del movimento 5 Stelle, **Luigi Di Maio**, a Villa d'Este
ARCHIVIO



La richiesta dei sindacati «Favorire le assunzioni»

Un taglio alle tasse sul lavoro e la lotta alle forme in nero che esistono e resistono. I sindacati guardano alle mosse del neo Governo con molta attenzione e non esitano a indicare ciò che serve per favorire l'occupazione dopo anni pesanti di crisi. **Giacomo Licata**, segretario della Cgil del Como, lo mette a fuoco: «Il primo tema è quello salariale, che abbiamo visto inserito nel programma dell'esecutivo. Bisogna proce-

dere a una corposa riduzione delle tasse sul lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale. Poi non si può essere poveri lavorando, fenomeno riscontrato sempre più nelle nostre zone, dove l'occupazione viene dal terziario». Questo taglio farebbe bene a lavoratori e aziende. E c'è la questione salario minimo, accanto ai contratti nazionali e altri strumenti. **Licata** sottolinea: «Spero che il cuneo fiscale sia uno dei punti principali da af-

frontare nella legge di stabilità, sapendo che il secondo è l'Iva: bisogna bloccare l'aumento».

Francesco Diomaiuta, dirigente della Cisl dei Laghi, afferma: «Le priorità sono tante, loro hanno indicato il cuneo fiscale ed è importante. Però io penso occorra affrontare anche la fuga di cervelli, creare o incentivare sistemi per mantenere qui i nostri giovani. Seconda priorità, il lavoro nero. E la sicurezza». Se l'aspetta, **Diomaiuta**, un intervento su questi temi? «Difficile dire cosa aspettarsi - precisa - ma questo governo, se dura, dovrà intervenire. Speriamo in un coinvolgimento delle parti sociali».

Lario non ha dubbi, con il segretario **Salvatore Monteduro**, sulle priorità: «Lavoro, investimenti, innovazione tecnologica, politiche sociali. Queste sono le linee su cui intervenire».

Serve inoltre l'approccio giusto per capire bene le ricette necessarie per i lavoratori e realizzarle veramente, ovvero confrontarsi. «Come Uil noi auspichiamo il dialogo, non come con il primo governo Conte che ci ha chiamato solo all'ultimo - conclude Monteduro - Speriamo dunque che si voglia aprire un confronto con le organizzazioni sindacali».

M.Lu.



Primo piano | Oltre il confine

Canton Ticino a Statuto speciale Richiesta di Verdi e Comunisti: «L'economia è in difficoltà»

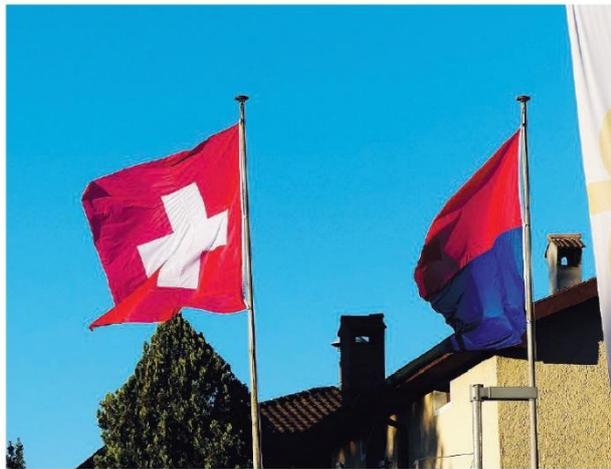
Tra le cause evidenziate e alla base di questa crisi anche i tanti lavoratori in arrivo dalla vicina Italia

I numeri

La percentuale di impieghi a basso salario si posiziona al 24,7%, il doppio rispetto alla media svizzera. Inoltre esiste il maggior tasso di sottoccupazione: in Ticino nel 2015 erano 17mila. Il loro numero è più che raddoppiato tra il 2004 e il 2015

(f.bar.) Lo statuto speciale come mezzo per disporre di strumenti utili a contrastare il peggioramento delle condizioni di lavoro. Non si parla di una regione italiana ma della vicina Svizzera dove molto di rado, almeno nell'immaginario collettivo, si pensa a stipendi bassi o addirittura a mancanza di occupazione. Eppure non la vedono così i Verdi ticinesi che insieme al Partito comunista hanno presentato un'iniziativa parlamentare affinché il Ticino venga riconosciuto come un "Cantone a statuto speciale". In una recente intervista rilasciata al quotidiano *La Regione* da Franco Cavalli (candidato al Consiglio Nazionale nelle lista Verdi e Sinistra Alternativa), e in una nota stampa congiunta da parte dei due partiti vengono forniti dati e numeri a sostegno della richiesta. Ecco allora che la domanda si basa su cifre ben precise e anche su considerazioni legate ai tanti frontalieri in ingresso ogni giorno nel cantone.

«Il Ticino è la regione del Paese che presenta i livelli salariali più bassi, del 14,4% inferiori rispetto alla media nazionale, come rilevato dall'Ufficio federale di statistica - scrivono i proponenti - E si registrano complessivamente solo il 4,1% dei posti di lavoro presenti in Svizzera. Oltre a ciò, la percentuale di impieghi a basso salario si situa al 24,7%, il doppio rispetto alla media svizzera. Inoltre si ha il maggior tasso di sottoccupazione. Secondo l'Ustat (ufficio statistica del Cantone), i sottoccupati registrati in Ticino nel 2015 erano ben 17mila: un fenomeno in crescita visto che il loro numero è più che raddoppiato tra il 2004 ed il 2015. Cresce il lavoro interinale: negli ultimi 13 anni il numero è salito da 2.312 persone a ben 10.062». Cifre che ben sintetizzano la situazione e che non nascondono anche un riferimento evidente ai problemi esistenti con le regioni confinanti, a partire ovviamente dalla Lombardia e dalla provincia di Como con i tanti fron-



La richiesta di trasformare il Ticino in un Cantone a statuto speciale arriva dai Verdi ticinesi e dal Partito comunista

14,4%

Il Ticino è la regione del Paese che presenta i livelli salariali più bassi, del 14,4% inferiori rispetto alla media nazionale, come rilevato dall'Ufficio federale di statistica. E si registrano solo il 4,1% dei posti di lavoro in Svizzera

talieri in transito ogni giorno dalla dogana. Nella nota del Partito comunista infatti si legge proprio come «di quadro della situazione è allarmante. Le cause sono essenzialmente riconducibili a decenni di politiche liberiste, alla pressione esercitata dalle migliaia di persone che nelle vicine regioni italiane sono rimaste senza lavoro. Il Ticino ormai è una specie di zona franca nel panorama nazionale dove vengono condizioni di impiego per nulla dignitose e al contempo sconosciute al resto del Paese». Un insieme di motivazioni e di numeri che

dunque hanno spinto su questa strada. «Chiediamo che il Ticino venga riconosciuto come una regione a statuto speciale, dove realizzare contromisure che permettano di contrastare il progressivo degrado delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione residente. In caso di nomina di un rappresentante alle prossime elezioni per il Parlamento federale, la lista "Verdi e Sinistra alternativa" chiederà un incontro urgente alla direzione della Segreteria di Stato dell'economia»: si chiude così il comunicato delle due compagini politiche.



Nell'immagine, la sede del Consiglio di Stato del Canton Ticino. La proposta fa discutere



La dogana di Ponte Chiasso, attraversata ogni giorno da migliaia di frontalieri in arrivo da Como

In passato ci provò la Lega dei Ticinesi Le motivazioni di allora erano legate anche al tema sicurezza



Un'auto della polizia ticinese. Nel 2010 la Lega fece una proposta analoga

La richiesta dello statuto speciale per il Canton Ticino non è una novità. In passato infatti la stessa proposta era arrivata da un'altra compagine politica, la Lega dei Ticinesi. Correva l'anno 2010 quando Giuliano Bignasca, pochi anni prima della sua morte, avvenuta nel 2013, sostenne proprio l'idea dello statuto speciale spiegando come l'iniziativa della Lega avesse come obiettivo il raggiungimento della «massima trasparenza sui soldi inviati a Berna», e sottolineando inoltre la necessità di puntare, con lo statuto speciale, all'abolizione della libera circolazione e a un presidio delle Guardie di

confine 24 ore su 24 in tutti i valichi. Erano altri anni e la proposta sostenuta puntava principalmente su tematiche relative alla sicurezza e ai rapporti di confine, rispetto invece alla nuova iniziativa messa in campo in questi ultimi giorni dai Verdi e dal Partito comunista che invece si concentra maggiormente sugli aspetti lavorativi, sui salari sempre più bassi e sulla disoccupazione crescente nel cantone. Un secondo passaggio ci fu poi sempre con i Verdi nel 2015 che presentarono un'iniziativa parlamentare, approvata di misura dal Gran Consiglio e poi respinta dalle Camere federali.



Sul confine in più di un'occasione si è parlato di questa iniziativa ribanciata di recente

Incidente in pista a Malpensa, ferito un lavoratore

Date : 6 settembre 2019

Un curioso incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, si è verificato attorno alle 23 di giovedì sera sulle piste dell'aeroporto di Malpensa.

Un trattorino, guidato dal dipendente di una società di handling che opera nello scalo, si è scontrato con l'ala di un jet privato fermo sulla pista.

Lo scontro ha causato la sospensione temporanea dell'attività dell'aeroporto di circa un'ora per permettere la messa in sicurezza della zona interessata.

L'autista del mezzo è stato portato in ospedale a Busto Arsizio in codice giallo. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del Fuoco e personale della Polizia di Stato.

Airport Handling, scatta un altro sciopero

Date : 5 settembre 2019

«Dopo 40 giorni di bridge confermati nostri timori: turni massacranti, disservizi e infortuni»

Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl-Ta hanno proclamato per venerdì 6 settembre uno **sciopero di quattro ore, dalle 10 alle 14, relativo al personale di Airport Handling** attualmente tutto impiegato a Malpensa, per la chiusura di Linate (Bridge) causa lavori infrastrutturali e di rifacimento pista. Nella stessa data è convocato anche [lo sciopero della Cub](#).

"Le ragioni dello sciopero sono da ricondurre alla decisione di Airport Handling di non confrontarsi concretamente con FILT-CGIL FIT-CISL UGL-TA in merito a temi centrali quali: utilizzo personale in somministrazione, formazione professionale, organizzazione del lavoro, safety. Sin dalla partenza del periodo di bridge (27 luglio) tutte le criticità da noi sollevate, che Airport Handling ha pensato di superare ignorandole, hanno immediatamente impattato su lavoratori e qualità del servizio. Sui lavoratori, perché i carichi di lavoro sono esplosi senza alcun controllo attraverso turni massacranti, con conseguenze sulla safety del personale, come dimostra anche il [grave infortunio del 25 agosto](#), e perché **sono saltati la metà dei corsi previsti per il personale**, con tutto quanto ne consegue in termini di safety ed efficienza del servizio. Sul servizio, perché il nastro movimentatore dei bagagli (sistema BHS), in assenza di un'organizzazione del lavoro puntuale e di un dimensionamento adeguato dell'organico, si è più volte sovraccaricato, generando ritardi e disservizi nella riconsegna delle valigie. Tuttavia, più di tutti, come costume aziendale, hanno pagato i più deboli, cioè circa **350 lavoratori precari che, dopo essere stati spremuti per un mese e mezzo**, nel corso del mese di settembre hanno ricevuto l'amara **sorpresa del mancato rinnovo del contratto di somministrazione**".

"Scioperiamo infine perché Airport Handling, terrorizzata dall'essere l'unica Azienda che avrebbe affrontato il bridge senza accordo sindacale, si è consegnata al sindacato autonomo. I contenuti organizzativi, normativi ed economici del "bridge" devono essere rivisti". Su questi argomenti le tre sigle sindacali ribadiscono la loro disponibilità ad un negoziato che abbia però contenuti di merito e concretezza.

Whirlpool convoca i sindacati, ma non al ministero

Date : 5 settembre 2019

Whirlpool Emea ha convocato i **sindacati metalmeccanici** nelle persone dei segretari nazionali **Alessandra Damiani** (Fim), **Barbara Tibaldi** (Fiom), **Gianluca Ficco** (Uilm) , **Antonio Spera** (Ugl) e i rappresentanti del **Mise, Regione Campania, Comune di Napoli e Confindustria Napoli** per il **16 settembre** per discutere del destino dello stabilimento di **Napoli** e dei suoi 410 dipendenti, ma non al ministero dello Sviluppo economico. (foto, la trattativa al Mise nel mese di luglio)

L'ultimo incontro al Mise, quando ministro era ancora Luigi Di Maio, si era tenuto il primo agosto scorso, con l'impegno di rivedersi per il **6 settembre**. A causa della crisi politica e la nomina del nuovo governo, la convocazione del tavolo ministeriale è stata fatta slittare e così la multinazionale americana ha pensato bene di **anticipare tutti** comunicando che la riunione si farà **lunedì 16 settembre alle 10 e 30** presso il **Centro congressi Cavour di Roma**.

Una mossa, quella di Whirlpool, che **non è piaciuta a Fiom, Fim e Uilm** che avevano già sollecitato una convocazione al Mise. «Siamo convinti - scrivono le organizzazioni sindacali - che il tavolo dovrebbe restare istituzionale e che il Governo non possa defilarsi da questa importante e delicata vertenza».

Il sindacato chiede dunque al **ministero di continuare a fare da garante** a questo delicato accordo, così come era accaduto nel 2018.



SALONE DI GENOVA

La nautica italiana cresce

Ucina: «Superato il +9,5%. L'export traina»

GENOVA - A sorpresa nel 2018 il fatturato della nautica italiana è cresciuto per il quarto anno consecutivo a doppia cifra superando la previsione di Ucina Confindustria Nautica del +9,5% rispetto all'anno precedente. A trainare ancora una volta è l'export, e il quinquennio della crisi 2008-2013 sembra ormai un lontano ricordo. Lo ha detto la presidente dei Saloni Nautici Carla Demaria ieri pomeriggio a Genova durante la presentazione, a Palazzo Tursi, del 59° Salone nautico internazionale di Genova che coinvolgerà la città dal 19 al 24 settembre negli spazi della Fiera.

Il dato consolidato ufficiale sarà presentato il 19 settembre all'inaugurazione del Salone. «Ci fa ben sperare anche per la manifestazione - commenta Demaria - che è lo specchio del mercato italiano e internazionale. Abbiamo dovuto persino dire no a qualche espositore che riuscirà a venire a Genova l'anno prossimo». Oltre mille le imbarcazioni attese, 986 gli espositori, 14 i nuovi brand di cui il 48% proveniente dall'estero e ben 763 giornalisti accreditati da tutto il mondo. «Sarà un salone bellissimo - ha detto il

presidente di Ucina Saverio Cecchi -. Chi vuol vedere il bello e il ben fatto deve venire in Italia, perché il mare italiano è il più bello al mondo».

I biglietti acquistati online per accedere al Salone hanno ad oggi già toccato la soglia del +136% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, dato destinato a salire visto che in prospettiva per il prossimo anno il Salone potrebbe aumentare lo spazio espositivo: Cecchi, infatti, ha prospettato che l'anno prossimo il salone possa sbarcare per la prima volta anche al Porto Antico di Genova.

Per questa edizione intanto sono attesi oltre 100 buyer e giornalisti internazionali grazie al coordinamento dell'agenzia Ice e del Mise. Dopo gli anni difficili della crisi il direttore commerciale del salone Alessandro Campagna sottolinea che numerosi comparti sono tornati nuovamente a chiedere di «aumentare gli spazi espositivi»: il 28% degli espositori di yacht e superyacht lo ha fatto, così come il 73% dei fuoribordo, il 48% del comparto vela e il 35% del ramo accessori. Percentuali che annunciano un'edizione da tutto esaurito.

Whirlpool a Napoli convoca i sindacati

La multinazionale Usa boccia le misure del vecchio governo
Allarme dei metalmeccanici che chiedono un incontro al Mise

ROMA - Prima boccia le misure che il vecchio governo aveva appena messo in atto per provare a salvare il sito produttivo di Napoli, poi non aspetta che il nuovo esecutivo organizzi un incontro istituzionale. E convoca i sindacati a Roma lunedì 16 settembre alle 10,30 per «condividere importanti aggiornamenti». Così la multinazionale di elettrodomestici Whirlpool Emea insospettisce i metalmeccanici, a cui quest'annuncio e questa fretta non dicono nulla di buono.

In risposta, Fim, Fiom e Uilm - sempre più preoccupati per il futuro dei 410 dipendenti partenopei - chiedono al ministero dello Sviluppo economico di ripristinare «urgentemente» il tavolo Whirlpool, prima che «sia troppo tardi e che la multinazionale assuma scelte unilaterali». Unitariamente, il sindacato spiega di non voler rinunciare al tavolo istituzionale, né di poter accettare che il governo «si defili in una vertenza così importante in cui le scelte delle istituzioni nel bene o nel male sono evidentemente determinanti».

L'impressione delle parti



sociali è che Whirlpool voglia approfittare dell'appena conclusa crisi di governo per forzare la mano e imporre la dismissione della fabbrica napoletana di lavatrici. «Il protrarsi della inerzia da parte del ministero dello Sviluppo economico sarebbe imperdonabile e probabilmente avrebbe esiti irrimediabili», fanno notare i metalmeccanici.

Eppure, anche l'annuncio di Whirlpool parte da questa stessa motivazione. La decisione di convocare i sindacati senza

aspettare che lo faccia prima il ministero, è stata infatti dettata dal fatto che sia ormai passato più di un mese dall'ultimo incontro al Mise. E data, per ora, l'assenza di una prossima convocazione, l'azienda ha preferito muoversi autonomamente «al fine di dare al più presto un futuro sostenibile ai 410 lavoratori di Napoli». Conclusione che non convince i sindacati, soprattutto dopo la bocciatura da parte di Whirlpool del piano contenuto nel dl Imprese, quello con cui lo

Stato mette sul piatto aiuti per quasi 17 milioni di euro, in cambio del salvataggio del sito napoletano.

Se Whirlpool «vuole nascondersi dietro al decreto che ritiene insufficiente nella dotazione economica sbaglia strategia, anzi conferma la volontà di dismettere e cedere il sito di Napoli per una riconversione pericolosa», avverte il segretario generale della Cgil Campania, Nicola Ricci, definendo «irresponsabili e gravi» le dichiarazioni dell'azienda.



ECONOMIA & FINANZA

Piccole imprese, boom di richieste per Faber 3

MILANO - Con 438 domande si è chiuso per esaurimento delle risorse il terzo sportello del Bando Faber finanziato con 5 milioni di euro (cui si aggiungono ulteriori 5 milioni di overbooking). Sono contributi per investimenti finalizzati al-

l'ottimizzazione e all'innovazione delle micro e piccole imprese manifatturiere, edili e dell'artigianato. Anche i precedenti sportelli erano andati esauriti poche ore dopo la loro pubblicazione.



Varese protagonista in passerella

SETTIMANA DELLA MODA Nella nostra provincia operano 3.200 aziende con 15mila addetti

LINGERIE

“La Perla” rilancia e si quota a Parigi

BOLOGNA - La Perla sbarca in Borsa a Parigi. Il debutto dello storico brand bolognese della lingerie d'alta gamma sull'Euronext Growth, il mercato dedicato alle Pmi, è previsto per domani. La quotazione, ha spiegato il Ceo Pascal Perrier «aumenterà la visibilità di La Perla e migliorerà l'accesso al capitale» per il rilancio. Il prezzo delle azioni è di 4,50 euro per una capitalizzazione attesa di 473 milioni.

È l'ennesimo colpo di scena nella storia travagliata degli ultimi anni della società fondata a Bologna nel 1954 da Ada Masotti, finita pure in asta giudiziaria nel giugno 2013. In quell'occasione ad aggiudicarsela era stata Sms Finance, la Holding del fondatore di Fastweb, Silvio Scaglia. Nel 2018 però la società è passata di mano ed è ora controllata dalla Temor Holding (ex Sapinda Holding) del controverso finanziere tedesco Lars Windhorst.

Nonostante i diversi tentativi di rilancio, la difficoltà sono continuate: nel 2018 le perdite operative hanno toccato i 71 milioni di euro su un fatturato di 86, l'indebitamento finanziario netto è a 103 milioni. Il nome dello stesso Windhorst quest'estate è finito nella bufera. Il fondo d'investimento Allegro di H20 Asset Management, sgr consociata alla francese Natixis, è finito in tensione per i timori su bond illiquidi collegati a Windhorst.

La difficoltà pesano però soprattutto sui dipendenti La Perla. A giugno era stata aperta una procedura di mobilità per 126 su 500 dipendenti nello stabilimento di Bologna, dove resta concentrata la produzione. Procedura poi sospesa ad agosto in vista del prossimo incontro al Mise, in calendario la prossima settimana. L'azienda ha spiegato in una nota che mira a trasformare la struttura organizzativa e aumentare la redditività con una ristrutturazione, ad ampliare le linee core e l'e-commerce. E, dettaglio non da poco, ad aumentare la capacità dello stabilimento produttivo di La Perla a Bologna».

L'annuncio della quotazione, ha spiegato Roberto Guarinoni, della Filitem-Cgil Bolognese, «non è una novità. Sono mesi che sulla stampa è venuto fuori la storia di un recupero di capitale del fondo su La Perla. Solo non capiamo su quale progetto di sviluppo si basi, e se non lo capiamo noi, non lo capiscono nemmeno gli investitori». Nell'ultimo degli incontri sindacali, oggi, l'azienda «dovrà dirci se prevede l'uso degli ammortizzatori sociali». Quanto all'aumento della capacità dello stabilimento bolognese Guarinoni è scettico: «È sempre stato previsto il mantenimento dell'assemblaggio e la riduzione dello sviluppo dei prodotti e della produzione dei capi d'altissima gamma. Se da tutto ciò consegue un aumento della produzione devo capire come».



Lars Windhorst

MILANO - Luci accese sulle passerelle di Milano dal 17 al 23 settembre per la settimana della moda femminile che metterà in scena le collezioni primavera-estate del 2020. Una vetrina internazionale per un settore, quello della moda, che confermano la centralità di Milano e della Lombardia nella moda e nel design a livello nazionale e internazionale.

Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, tra produzione, commercio e design sono 33.283 le imprese attive in tutta la regione, con 190.151 addetti e un business di oltre 35 miliardi di euro all'anno. A fare la parte del leone c'è naturalmente la metropoli lombarda, con 13.159 aziende e 92.155 addetti.

Ma a fornire un contributo significativo alla filiera moda lombarda e tricolore ci sono anche le imprese insediate in provincia di Varese: quasi 3.200 che impiegano più di 15mila lavoratori. Numeri alla mano, il Varesotto è il quarto distretto della moda in ambito regionale. «La Lombardia dimostra notevole dinamismo e vitalità in settori in grado di creare valore e produrre ricchezza. La moda, con le sue produzioni, il commercio e l'attività di design, continua a dar vita a numerose opportunità occupazionali, con un forte potenziale di crescita», ha dichiarato l'assessore regionale alla Moda Lara Magoni - «Ecco perché, per preservare tanta competenza e preparare le future generazioni, non è più rinviabile la nascita di un "Liceo del Made in Italy", in grado di formare le giovani le-



ve alla cultura della moda e del design, eccellenze che ci invidiano nel mondo». A fornire ragguagli sullo stato di salute del settore ci ha pensato il presidente della Camera nazionale della Modaitaliana Carlo Capasa: «Siamo cresciuti dello 0,3% nei

sei mesi dall'anno, mentre per l'intero 2019 la crescita stimata rispetto all'anno scorso sarà dello 0,1%. Prima crescevamo attorno al +3%. Capasa non ha cercato alibi o scuse e ha ammesso di essere in presenza di un anno difficile «che ci auguriamo

di archiviare e che rimanga uno all'interno di 10 anni di crescita». Ancora: «È stata registrata una performance debole molto per congiunture internazionali, ma siamo stati comunque il secondo settore manifatturiero per crescita a livello nazionale. Siamo ancora

un'industria in grandissima salute, speriamo dall'anno prossimo di tornare a crescere a ritmi che ci sono più consoni. In fondo, l'Italia è il primo Paese europeo nella produzione della moda con il 41% del mercato, seguita da Germania con l'11% e Francia con l'8%. Mi auguro che questo governo dia una spinta all'economia ma soprattutto al lavoro, abbiamo bisogno di far lavorare i giovani e vogliamo essere aiutati a far questo» - ha chiesto il numero uno degli industriali della moda, chiedendo anche di «favorire le nostre imprese e l'export». Detto che la sostenibilità e l'internazionalizzazione sono due valori fondanti di questa edizione di MilanomodaDonna, in agenda nella Fashion Week milanese ci saranno 58 sfilate e 110 presentazioni per 170 collezioni che saranno mostrate al pubblico.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASHION HUB MARKET

Un premio ai giovani talenti

MILANO - In occasione della settimana della moda femminile, la Camera Nazionale della Moda Italiana (Cnmi) presenta la nona edizione del Fashion Hub Market che svelerà a stampa e buyer internazionali le collezioni prêt-à-porter e accessori di 6 brand emergenti. Si tratta di Apnoea, Carmelina Raco, Caterina Gatta, Delirious, Vanta Design Studio, Woobag. Sono brand che hanno sviluppato le loro collezioni creandole fortemente nell'artigianato e nei metodi tradizionali di produzione dell'ab-

bigliamento e accessori. La Cnmi vuole sottolineare come la nuova generazione di designer italiani sta supportando e preservando queste tecniche, spesso dimenticate. DHL, partner di Cnmi, è promotore dell'internazionalizzazione dei giovani marchi del Fashion Hub Market: il 17 settembre, in occasione dell'evento di apertura, DHL premierà con il Young Designer DHL Award un giovane talentuoso impegnandosi a supportarlo nel suo processo di internazionalizzazione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta Alitalia, verso una nuova proroga



Velivoli Alitalia in pista

ROMA - Viaggia verso l'ennesima proroga il dossier Alitalia. La scadenza per la presentazione dell'offerta vincolante e del piano industriale da parte della cordata Fs, Atlantia, Delta e Mef molto probabilmente sarà allungata oltre il 15 settembre e la proroga non dovrebbe essere di 7 giorni, come trapelato nelle ultime ore, ma secondo fonti attendibili - «un po' più significativa». Questo nuovo slittamento è dovuto al fatto che i lavori in corso tra i potenziali nuovi soci sono ancora lontani da una soluzione sul piano industriale. Il nodo riguarda, in particolare, il ruolo della ex compagnia di bandiera rispetto a Delta in Blue Skies, la joint venture sui collegamenti transatlantici composta dalla stessa Delta, Air France/Klm e Virgin Atlantic. Fs e Atlantia spingono per una soluzione che porti a un potenziamento delle rotte di lungo raggio, ossia sul network nordamericano e facendo in modo che Alitalia possa accedere al consorzio Blue Skies in una posizione non subordinata nei confronti del colosso a stelle e strisce. Se infatti Alitalia dovesse entrare in Blue Skies non come partner di primo livello ma solo come "associated", sarebbe fortemente penalizzata. Infatti, spiegano fonti

vicino al dossier, la compagnia avrebbe difficoltà a potenziare le sue rotte, ad aprirne di nuove e dovrebbe pagare anche delle fee a Delta. Su questo non c'è ancora un punto d'incontro e per questo motivo è anche saltato l'incontro che ci sarebbe dovuto essere ad Atlanta tra i vertici di Fs, Atlantia e Delta. Ma sul tavolo delle trattative ci sono anche altri temi, come ad esempio il destino dei dipendenti. Voci che spaventano i sindacati ipotizzano Zmla esuberanti tra prepensionamenti, Cigs e ricollocamenti e una riduzione della flotta con 15 aeromobili in meno dagli attuali 118. I sindacati nel frattempo hanno posticipato al 9 ottobre lo sciopero dei piloti e degli assistenti di volo, che programmato per oggi, aspettando anche le mosse del nuovo governo e del nuovo ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, che da ora dovrà gestire il dossier Alitalia dopo che il suo predecessore Luigi Di Maio ha traslocato al ministero degli Esteri. Per i sindacati «permangono le forti preoccupazioni sull'assenza di un piano industriale credibile e capace di portare Alitalia al rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidi: la rivoluzione è servita Pochi uomini, rinforzi dal Sud

SCUOLA Ieri riunione e presentazione fra i nuovi dirigenti e gli uscenti
Il neo-provveditore Carcano: «La vostra sfida sarà lasciare un segno»



Ieri incontro al Liceo Crespi: in alto la coordinatrice Cristina Boracchi, l'assessore Gigi Farioli, la dirigente Daniela Marelli e il nuovo provveditore Giuseppe Carcano. Qui i nuovi dirigenti, sotto gli uscenti (foto Biliz)

QUOTE (SOLO) ROSA

Sei donne al comando nei sei istituti superiori

(c. co.) - Se la rappresentanza femminile è in sofferenza nel mondo del lavoro, il problema non si pone in quello della scuola. Con il pensionamento di Andrea Monteduro, saranno solo donne a dirigere gli istituti superiori di Busto: Maria Silanos prenderà il suo posto al Candiani-Bausch dopo essere stata a Turbigo dal 2014, Amanda Ferrario arriva all'Ite Tosi al posto di Nadia Cattaneo dopo un anno al ministero e Anna Bressan viene promossa la Facchinetti che già è la sua scuola da trent'anni prendendo il posto di Lucia Grassi, diretta a Rescaldina. Ci sono poi le conferme: Cristina Boracchi al liceo Crespi, Roberta Iotti allo scientifico Tosi, Laura Maineri all'Ipo Verri, dove ha voluto rimanere benché varesina.

Nei comprensivi - che sovrintendono le classi elementari e medie - oltre a chi è stato già citato, si ricordano le conferme di Silvana Vitella alle Bossi, Carla Galletta alle Pertini e Laura Ceresa alle Bertacchi: anche per loro, l'amore per le rispettive scuole ha spesso prevalso sulla volontà di avvicinarsi a casa. A raggiungere la pensione è infine Marina Bianchi del Cpia. All'incontro di ieri era presente anche Nadia Vantaggiato, neo preside a Cassano Magnago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi lascia, chi subentra, chi resta, chi si ritira. Sono numerose le novità dell'anno scolastico ormai alle porte. Il rischio maggiore non è di perdersi fra circolari e direttive, ma di perdere l'umanità che la scuola deve avere. Perciò, ieri pomeriggio, nella biblioteca interna al liceo Crespi, tutti i dirigenti scolastici che hanno preso servizio in questi giorni a Busto si sono trovati per darsi il benvenuto, stringersi la mano, anche banalmente dare un volto a un nome. In diciotto si sono seduti in cerchio e si sono presentati, come fossero studenti al primo giorno di scuola.

Nella posizione di fare l'appello era Giuseppe Carcano, nuovo dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. Si è limitato a presentarsi a sua volta anche se molti già lo conoscevano: nel 1999 era stato preside di Renato Solemi, che ora va in pensione dopo 15 anni alla Tommaso. «Non è un momento scontato. Si lavora sempre a ritmi serrati e c'è poco tempo per tutto. Degli uscenti sento con piacere la sensazione che provano di avere lasciato un segno, quale che sia, nella loro scuola. Ovviamente non parlo di una martellata sul muro», ha affermato il provveditore, come è ancora chiamato dall'assessore Gigi Farioli, da vero conservatore anche a livello linguistico. C'era anche lui e lo accompagnava Da-



niela Marelli, dirigente comunale al settore formativo.

Era l'occasione per lanciare le prime proposte e accennare a qualche tema sensibile come l'edilizia scolastica, da sviluppare in altra sede. A fare gli onori di casa, da coordinatrice dell'ambito sud della provincia, Cristina Boracchi ha invi-

tato tutti a una breve presentazione. Finalmente i nomi hanno avuto un volto e viceversa, in particolare per quanto riguarda gli istituti comprensivi. A prendere il posto di Solemi alla Tommaso-Prandina è Cristina Parisini, campana in tutto ma bustocca di nascita: la madre è di Borsano. Alle Mo-

Presente al vertice l'assessore Farioli per abbozzare i vari interventi ormai necessari in parecchi plessi

relli-Schweitzer la reggenza di Boracchi finisce e il testimone passa ad un'altra campana, Armida Truppi da Benevento. Anche per lei è un ritorno: vent'anni fa lavorò da docente precaria alle Bertacchi, poi ad Angera per tornare infine in Meridione con il posto di ruolo. Da un'esperienza Miur ar-

riva invece Leandra Negro che ora dirige il Cpia che ha sede dietro le Pertini: settore di frontiera che la stimola molto. Mosca bianca in quanto rappresentante del genere maschile è il nuovo preside delle Galilei-Parini: Massimo Valentino è architetto e viene da Palermo: non conosce Busto ma piuttosto la Lombardia; è uno dei vincitori dell'ultimo concorso che si è spostato volentieri. Oltre a lui, per le quote azzurre, diciamo così, è rimasto solo Paolo Maino alle De Amicis. Un altro preside a lasciare e anche a rubare la scena con un discorso da incorniciare, è Andrea Monteduro, che dopo vent'anni al liceo artistico Candiani è quasi altrettanto da maestro sta ora imparando a farsi da parte: «Lasciare andare e scoprire che può funzionare anche senza di te mi dà un grande sollievo. Quando riuscirò anche a gestire il senso di colpa che questo sollievo mi dà, sarò davvero a posto. Mi aiuta sapere che lascio la scuola in buone mani».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA